

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

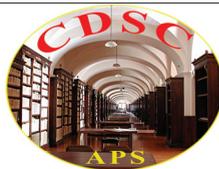
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59 - 03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO
Tel. 077622514



CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XXVI, n. 1, Gennaio - Marzo 2024

www.cdsconlus.it

www.facebook.com/cdsconlus

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

€ 35,00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4 - 03044 CERVARO (Fr) - studi.cassinati@libero.it - studi.cassinati@pec.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)

Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org

In 1ª di copertina: La città di Cassino nel 1944 da «Militari con l'obiettivo. Tour turistico tra le rovine di Cassino», Catalogo della mostra, Cassino 2024.

In 4ª di copertina: Disegno «Waiting for nurses» dello scantinato dell'immobile utilizzato come centro operativo dal Psychological Warfare Branch a Vairano.

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 3 D. Tortolano, *Mons. Bernardo D'Onorio cittadino onorario di Cassino.*
- “ 5 *Funzione religiosa a Montecassino in ricordo del 15 febbraio 1944.*
- “ 10 Rileggiamo ... T. L[eccisotti], *Febbraio 1944 - Don Eusebio Grossetti.*
- “ 13 Rileggiamo ... B. Borghini, *Ed ecco un'altra voce.*
- “ 15 E. Pistilli, *Quegli inutili volantini - 15 febbraio 1944: il bombardamento dell'abbazia di Montecassino.*
- “ 19 G. de Angelis-Curtis, *«Amici italiani, ATTENZIONE!»: il Psychological Warfare Branch e Alfred de Grazia.*
- “ 28 G. de Angelis-Curtis, *Le porte di bronzo della riedificata abbazia di Montecassino.*
- “ 30 *Mostra fotografica: «Militari con l'obiettivo tour turistico tra le rovine di Cassino».*
- “ 32 G. de Angelis-Curtis, *15 marzo 1944: Cassino «terra murata di sangue e di martirio».*
- “ 39 A. Letta, *Commemorata la distruzione di Cassino.*
- “ 41 Redazione «Leggo Cassino», *E Mattarella si complimentò con Salera per il discorso "a braccio".*
- “ 43 *Il bombardamento di Cassino del 15 marzo 1944 da «terrazza Cervaro».*
- “ 45 L. Matrundola, *Ricordi della guerra vissuta dalla gente comune dello Sprumaro di Cervaro.*
- “ 65 E. Di Vito, *Cerimonia di commemorazione a Coreno Ausonio: il sacrificio dei VV.FF Giacomo Asperti e Vincenzo Enotrio.*
- “ 69 E. Di Vito, *Una delegazione di Coreno Ausonio a Capo Sounion (Grecia) nell'80° anniversario del naufragio del piroscafo Oria.*
- “ 72 *Cervaro ricorda la liberazione del 12 gennaio 1944.*
- “ 73 *Presentazione del volume Italiani di Cefalonia.*
- “ 74 *Ricordata la storica battaglia sul fiume Gari.*
- “ 75 *Una troupe Tv dell'Ucraina a Cassino per un documentario.*
- “ 77 *Incontro a Pontecorvo con gli studenti su «Parità di genere e non violenza».*
- “ 78 *Cervaro e il «Giorno del ricordo».*
- “ 79 I. Pisciotiani, *Cassino 1944, bombe sull'Abbazia.*
- “ 81 D. Tortolano, *L'Historiale torna a vivere.*
- “ 83 ELENCO SOCI CDSC 2024
- “ 86 EDIZIONI CDSC

Quegli inutili volantini - 15 febbraio 1944: il bombardamento dell'abbazia di Montecassino

di
Emilio Pistilli

I volantini lanciati il 14 febbraio 1944 dall'artiglieria alleata su Montecassino per indurre i rifugiati nel monastero ad abbandonarlo in previsione del bombardamento sono stati sempre considerati un atto di umanità da parte del comando anglo-americano. In realtà, a ben riflettere, costituiscono un duro atto di accusa verso gli Alleati: mostrano senza ombra di dubbio che essi erano consapevoli della presenza di molte centinaia – alcune informative dell'epoca parlavano di qualche migliaio – di civili rifugiati tra quelle mura; nonostante ciò non esitarono il mattino seguente a sganciare su quelle stesse mura il micidiale carico di morte, pur non avendo notato movimenti di evacuazione. Dunque quel lancio di volantini, oltre che inutile per non aver risparmiato vite umane, alla fine sarebbe servito solo a mettere in pace la loro coscienza; come dire: vi avevamo avvisati.

Ma cosa ne pensarono i monaci? Nel diario di E. Grossetti e M. Matronola alla data del 14 febbraio, dopo aver letto il volantino, si legge: «Il nostro cuore è pieno di sgomento nel leggere tale volantino lanciato dai ... Liberators. Anch'essi hanno gettato giù la maschera»¹.

«Liberators», e non semplicemente liberatori, che hanno gettato la maschera: il giudizio si rivela molto duro.

Ma non basta.

Amici italiani,

ATTENZIONE!

Noi abbiamo sinora cercato in tutti i modi di evitare il bombardamento del monastero di Montecassino. I tedeschi hanno saputo trarre vantaggio da ciò. Ma ora il combattimento si è ancora più stretto attorno al Sacro Recinto. E venuto il tempo in cui a malincuore siamo costretti a puntare le nostre armi contro il Monastero stesso.

Noi vi avvertiamo perché voi abbiate la possibilità di porvi in salvo. Il nostro avvertimento è urgente: Lasciate il Monastero. Andatevene subito. Rispettate questo avviso. Esso è stato fatto a vostro vantaggio.

LA QUINTA ARMATA.

Il volantino di avvertimento.

¹ E. Grossetti e M. Matronola, *Il bombardamento di Montecassino - Diario di guerra*, Montecassino 1980, p. 91.

Il sapere di quella massiccia presenza di civili – uomini, donne, bambini, anziani – avrebbe dovuto far concludere che in abbazia non c’era un presidio di tedeschi in assetto di guerra, perché nessun esercito combattente tollera la presenza di estranei tra i loro ranghi durante le operazioni belliche.



Il portone di accesso allo scalone dove si erano rifugiati i civili.

Infatti se i tedeschi avessero deciso di utilizzare il monastero come presidio di difesa, per prima cosa avrebbero fatto sloggiare i monaci e i civili, come avevano già fatto con l’occupazione della sottostante città di Cassino: primo loro impegno, è noto, era stato quello della deportazione forzata, lontano dalle linee del fronte, della popolazione che non era ancora sfollata. Non fu quello probabilmente un atto di umanità, ma un’esigenza di puro carattere militare, che servì però, a salvare la vita di migliaia di Cassinati. Infatti quando il 15 marzo successivo Cassino fu rasa al suolo dai bombardamenti anglo americani non fu registrata una strage di civili, come invece era già accaduto il 10 settembre 1943 nella stessa Cassino e poi anche in numerose altre città italiane, e non solo.

Del resto è storicamente accertato che le truppe naziste non avevano mai usato il monastero a fini bellici, almeno fino a quando non fu totalmente distrutto, ed avevano osservato la fascia di rispetto di 300 metri stabilita altrove. È tuttavia vero che alcuni locali sotterranei erano stati utilizzati come deposito di munizioni.

Al di là della vasta letteratura storica al riguardo mi limito ad esaminare quegli eventi solo dal punto di vista della logica.

E non è detto che si debba essere filonazisti per ragionare in tal modo.

Il bombardamento del cenobio cassinese era stato voluto fortemente dal tenente generale Bernard Freyberg, comandante del Corpo d’Armata neozelandese, che comprendeva la 4^a divisione indiana e la 2^a divisione neozelandese, incaricate dell’attacco sulle alture del monastero.

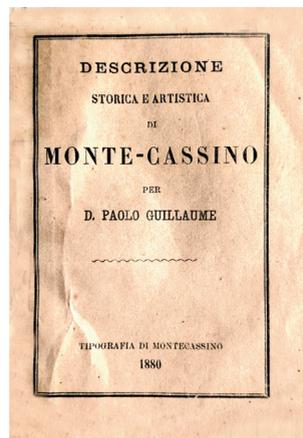
Perché l’operazione andasse a buon fine era necessario conoscere a fondo la struttura edilizia del complesso abbaziale.

Si occupò di tale incombenza il maggiore generale Francis Toker comandante della divisione indiana.

Questi, non avendo avuto dal quartier generale informazioni utili al riguardo, inviò un giovane ufficiale a Napoli per effettuare delle ricerche tra le librerie della città.

L'ufficiale tornò con una valigia di pubblicazioni raccolte tra le bancarelle dei librai. Tra queste c'era anche un volumetto stampato nel 1879 a cura dei monaci di Montecassino con la descrizione minuta della costruzione dell'abbazia.

Alla data del 1879 troviamo pubblicata la guida del monaco Paolo Guillaume intitolata: *Descrizione storica e artistica di Monte-Cassino*, stampata dalla tipografia di Montecassino. Walter Nardini nel suo *Cassino fino all'ultimo uomo*² riporta il titolo: *Descrizione storica del Monastero di Monte Cassino con una breve notizia sulla città di Cassino*, che, come si vede, non corrisponde al testo relativo a quell'anno, mentre si avvicina molto al titolo dell'opera di Flavio Della Marra: *Descrizione storica del monastero di Monte Casino con una breve notizia dell'antica città di Cassino e di S. Germano ... del 1751*. Non che questo sia importante ma c'è da pensare che Nardini sia giunto a quel titolo tramite una ricerca sommaria facendo confusione tra le due opere.



La guida del 1879.

Nel volume *Monte Cassino* di D. Hapgood e D. Richardson³ troviamo il messaggio che Toker inviò a Freyber con il resoconto delle sue ricerche, dove si dice tra l'altro: «Dopo considerevole fatica e dopo penose ricerche in molte librerie di Napoli, ho finalmente scoperto un libro, del 1879, che fornisce alcuni particolari circa la costruzione del monastero di Montecassino», concludendo che si trattava di una fortezza moderna e che andava trattata con mezzi moderni, con bombe pesantissime.

Quello che accadde poi è noto a tutti.

Il giorno prima del 15 febbraio, data stabilita per il bombardamento, come già detto, furono lanciati sul monastero i famosi volantini, che erano stati stampati dall'unità mobile di stamperia alleata. Hapgood-Richardson ci forniscono una informazione dettagliata di questa operazione: «Il personale della sezione propaganda di guerra della V armata poteva stampare un manifestino in pochissimo tempo. Alcuni di questi manifestini contenevano notizie che si sperava sarebbero riuscite a minare il morale del nemico; un tipo comune era quello con un salvacondotto destinato a spingere i soldati nemici a disertare. Una volta approvato dal capo di stato maggiore, generale Gruenther, il testo del manifestino veniva tradotto, e poi stampato dall'unità mobile della sezione. Veniva composto su una linotype e stampato da una macchina Crowell, entrambe trasportate per tutto il settore

² Mursia 1975, p. 101.

³ Rizzoli 1985, p. 155.

della V armata su un grosso carro pianale per trasporto carri armati tedesco, preda bellica. La stampatrice mobile poteva fornire manifestini formato cartolina (10x15cm) al ritmo di ottomila esemplari all'ora. I manifestini venivano lanciati con l'artiglieria. Il personale della sezione smontava le granate fumogene, togliendo la carica chimica, poi imbottiva la cavità con circa 750 manifestini, rimetteva a posto la carica di espulsione e riavvitava il fondello. Una volta regolata la spoletta per la distanza, l'operazione propaganda poteva avere inizio. Una granata a manifestini aveva una portata di circa mille metri. La carica di espulsione buttava fuori i manifestini. [...] Alle 13 del 14 febbraio una batteria di obici americani da 105 mm in postazione nella valle del Liri sparò 25 granate cariche di manifestini nel cielo di Montecassino. Il messaggio era stato stampato sia in italiano sia in inglese»⁴.

Ci si può chiedere che senso avesse stampare sul retro di quei volantini anche la versione in inglese dal momento che erano destinati ai civili e ai monaci presenti nel monastero. È evidente che la redazione ufficiale stilata da responsabili della V^a Armata fosse in lingua inglese, tradotta solo dopo in italiano; ma per risparmio di tempo sarebbe stato sufficiente passare alla linotype solo quest'ultima facciata. Può sorgere il dubbio, dunque, che ai responsabili dell'iniziativa stesse a cuore che il messaggio giungesse anche ai tedeschi appostati nei pressi dell'abbazia, anzi ... forse soprattutto ad essi; per la speranza magari che quelli, allarmati e spaventati, abbandonassero le loro postazioni, come hanno ben illustrato più su i nostri due autori.

Si tratta soltanto di un'ipotesi, forse anche azzardata, ma se così dovesse essere sarebbe particolarmente allarmante: quei volantini sarebbero stati destinati più ai nazisti che ai civili italiani rifugiati nel monastero. La spregiudicatezza dell'operazione bombardamento potrebbe farcelo pensare.

Ma a tutto ciò la storia non potrà mai dare una risposta.



Italian friends,

BEWARE!

We have until now been especially careful to avoid shelling the Monte Cassino Monastery. The Germans have known how to benefit from this. But now the fighting has swept closer and closer to its sacred precincts. The time has come when we must train our guns on the Monastery itself.

We give you warning so that you may save yourselves. We warn you urgently: Leave the Monastery. Leave it at once. Respect this warning. It is for your benefit.

THE FIFTH ARMY.

Il volantino nella versione in inglese.

⁴ Op. cit., pp. 196-197.